

Antonio Adorno**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 30 maggio 2006 11.52**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Prosegue il drammatico crollo demografico

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Prosegue il drammatico crollo demografico

Secondo il Papa, tra le cause, “un’inquietante mancanza di fede, speranza e amore”

ROMA, sabato, 13 maggio 2006 (ZENIT.org).- Benedetto XVI, in un messaggio del 28 aprile, inviato ai partecipanti alla dodicesima sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha fatto riferimento alla “necessità urgente” di riflettere sul tema dell’invecchiamento demografico.

Gli esperti concordano sul fatto che stiamo assistendo ad un aumento dell’aspettativa di vita e al contempo ad una diminuzione delle nascite, osserva il Papa. Le società invecchiano e “molte nazioni o gruppi di nazioni non possiedono un numero sufficiente di giovani per rinnovare la popolazione”.

Sempre di più evidenti sono le conseguenze sociali ed economiche dello scarso numero di bambini. Il 30 aprile, il *New York Times* ha riferito del caso di Ogama, un villaggio rurale del Giappone che si è ridotto a soli 8 abitanti, tutti anziani. Essi hanno deciso di lasciare il villaggio e di venderlo ad una società che lo trasformerà in una discarica.

Sessanta anni fa nel villaggio vivevano circa 30 famiglie, ciascuna composta da 8 o 9 persone. Ogama appartiene al comune di Monzen, che copre 140 villaggi, il 40% dei quali ha meno di 10 famiglie, composte soprattutto di anziani, osserva l’articolo.

Il 2 maggio, la *Reuters* ha riferito che il Governo giapponese sta pensando di consentire alle agenzie matrimoniali di farsi pubblicità in televisione, nella speranza di favorire i matrimoni e le nascite. Dai dati del Ministero della Sanità giapponese risulta che l’età media del primo matrimonio, per le donne, è di 27,8 anni, rispetto ai 25,8 del 1988.

Il quotidiano britannico *Guardian* ha trattato il tema del crollo delle nascite in Europa il 3 maggio scorso, il giorno dopo in cui il Governo tedesco ha deciso di aumentare gli incentivi destinati alle coppie che fanno figli. Tra le misure tedesche vi sono riduzioni fiscali, più asili nido e lo stanziamento di fondi pubblici per consentire agli uomini di assentarsi dal lavoro dopo la nascita del figlio.

Ma la maggiore destinazione di soldi può non essere sufficiente per risolvere il problema, commenta il *Guardian*. La Germania spende già il 3,1% del suo Prodotto Interno Lordo per le famiglie e i bambini, ben oltre il 2,1% della media dei Paesi dell’Unione europea.

Crollo costante

Da quest’anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l’apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale **97082060829**

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l’apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell’Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l’indirizzo

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

L'aumento degli stanziamenti è intervenuto dopo che l'opinione pubblica è rimasta impressionata dai dati ufficiali pubblicati a marzo, da cui risulta che lo scorso anno sono nati in Germania tra i 680.000 e i 690.000 bambini. Una cifra inferiore persino a quella relativa all'ultimo anno della Seconda Guerra Mondiale, osserva Rolf Wenkel in un editoriale pubblicato il 16 marzo da *Deutsche Welle*.

“Abbiamo completamente mancato di reagire al crollo costante del tasso di natalità in Germania negli ultimi 30 anni”, sostiene Wenkel.

Il 2 maggio il *Guardian* ha pubblicato i risultati di un sondaggio svolto in Gran Bretagna, da cui risulta che la gente si sente costretta a rimandare la vita familiare a causa delle pressioni lavorative e della difficoltà di trovare un partner. Circa il 20% delle donne inglesi raggiunge la fine dell'età fertile senza avere avuto figli, secondo il British Office of National Statistics, rispetto al 10% degli anni '40. E nel 2004 il tasso di fertilità nel Regno Unito è stato di 1,77 figli per donna, ben al di sotto del 2,95 degli anni '60.

Commentando il sondaggio, Libby Brooks osserva che un altro motivo fondamentale rilevato, dei bassi tassi di natalità, è che il modo in cui le coppie oggi stanno insieme non è più come in passato. I “moderni imperativi di autonomia e indipendenza” possono ben ostacolare la formazione di matrimoni stabili in cui crescere i figli, sostiene Brooks.

Per contro, la Francia sta andando relativamente bene. Secondo la *Reuters* del 26 aprile, la media francese di 1,9 bambini per donna è la più alta dell'Unione europea, dopo quella irlandese dell'1,99. Ma in ogni caso, nessuno dei 25 Paesi dell'Unione europea raggiunge il 2,1, necessario per mantenere stabili i livelli demografici attuali.

Il Governo francese punta ad aumentare ulteriormente il numero delle nascite. Lo scorso settembre, il primo ministro Dominique de Villepin ha affermato che il tasso di natalità era insufficiente ad assicurare una stabilità della popolazione ed ha annunciato nuovi incentivi per favorire le nascite.

Progetti a lungo termine

Non sorprende che le previsioni sui tassi demografici in Europa indichino ulteriori ribassi. I dati sono stati recentemente pubblicati nel bollettino *Statistics in Focus* (3/2006), una pubblicazione di Eurostat, l'agenzia statistica dell'Unione europea.

Il bollettino contiene diverse previsioni, a seconda dell'evoluzione dei livelli di fertilità e di quanti immigrati vengano ammessi nei Paesi UE. Tuttavia, “in ogni caso, i decessi saranno maggiori delle nascite e l'immigrazione non farà altro che rimandare solo temporaneamente il calo demografico”, afferma la pubblicazione.

La popolazione sarà notevolmente più anziana. Nel 2004 vi erano 4 persone in età lavorativa per ogni anziano non lavoratore. Nel 2050 saranno solo 2 lavoratori per ogni anziano non attivo. Ed è previsto che il numero delle persone ultra ottantenni sarà quasi triplicato per metà secolo, passando dai 18 milioni del 2004, ai circa 50 milioni del 2051.

Il problema non potrà risolversi neanche ipotizzando alti livelli di immigrazione. Se assumiamo una migrazione netta positiva di circa 40 milioni di persone nell'arco di tempo fino al 2050, per quella data la popolazione in età lavorativa

sarà diminuita comunque di 52 milioni. E la popolazione totale si sarà ridotta di 7 milioni.

Un recente libro, a cura di Fred Harris, dal titolo "The Baby Bust: Who Will Do the Work? Who Will Pay the Taxes?" (Rowman & Littlefield Publishers), prende in esame alcune implicazioni derivanti da questi cambiamenti.

Nel capitolo sull'Europa, Hans-Peter Kohler, Francesco Billari e José Antonio Ortega, osservano che i cambiamenti demografici avranno profondi effetti sociali. Un minor numero di nuclei familiari con due o più figli riduce la capacità delle famiglie di contribuire socialmente ed economicamente.

Dopo un'analisi dettagliata delle cause dei bassi tassi di fertilità, gli autori esprimono dubbi sul successo di politiche governative che prevedono incentivi diretti a favorire le nascite. Esiste effettivamente una relazione positiva tra alcune politiche pubbliche e il comportamento riproduttivo, ma si tratta di una relazione debole e che richiede del tempo per produrre i suoi effetti.

Cala anche la Russia

I bassi tassi di fertilità non sono limitati all'Unione europea. Nella prima metà del 2005, la popolazione russa è diminuita di 400.000 unità, secondo il *Financial Times* di Londra del 21 aprile.

Il numero di bambini per donna è crollato dai 2,19 del 1986-87, all'1,17 del 1999. Da allora, esso è aumentato all'1,3. La situazione è aggravata dal crollo dei matrimoni e dall'aumento dei divorzi. Inoltre, gli uomini russi hanno un'aspettativa di vita poco al di sotto dei 60 anni. Di conseguenza alcuni prevedono che la popolazione di 146 milioni del 2000 potrebbe ridursi a soli 100 milioni entro la metà del secolo.

Persino i Paesi che tradizionalmente fanno molti figli stanno vivendo un brusco calo nei tassi di natalità. Qualche decennio fa le donne messicane avevano in media famiglie con quasi 7 figli, ma oggi hanno poco più di 2 figli, secondo il *Wall Street Journal* del 28 aprile.

Di conseguenza, questo calo di natalità potrebbe, tra l'altro, ridurre in futuro il numero degli immigrati messicani negli Stati Uniti. Attualmente, milioni di messicani ventenni e trentenni sono in cerca di lavoro. Nel 2050 l'età media della popolazione messicana - attualmente di 25 anni - aumenterà a 42 anni, secondo i dati della Divisione popolazione delle Nazioni Unite, citati dal *Journal*. Gli Stati Uniti hanno oggi un'età media di 36 anni, che dovrebbe aumentare a 41 entro la metà del secolo.

Nel suo messaggio, Benedetto XVI osserva che questa scarsa natalità è dovuta a cause molteplici e complesse. Ma, sebbene esse siano spesso di natura economica, sociale e culturale, "le sue radici profonde sono morali e spirituali. Sono dovute a un'inquietante mancanza di fede, speranza e, di fatto, amore", aggiunge il Papa. Una mancanza difficilmente sanabile dalle politiche economiche.

ZIA06051301

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI
Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le

quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

info@oasicana.it.

Antonio Adorno

istruzioni suindicate o inviando una e mail
all'indirizzo info@oasicana.it oppure
scrivendo al responsabile del trattamento.